

SAGGIO di RAFFAELE PE

Il primo *Stabat*

Questo concerto colleziona molti primati.

Per la prima volta dopo mesi torniamo a fare musica per celebrare e commemorare uno dei luoghi più colpiti dalla pandemia in Italia, Lodi.

Da musicisti è la prima volta che ci è capitato: abitare per un tempo lungo un mondo senza musica. Ritrovata la normalità, la musica scelta non poteva che essere un inno, un pensiero musicale denso, che si rivolgesse al passato con rispetto e compassione, ma che fosse anche capace di guardare al futuro con la speranza di un orizzonte di civiltà, concordia, coesione.

Lodi ritrova oggi il suo inno, una musica tra le più emozionanti e commoventi del nostro glorioso passato artistico: lo *Stabat Mater* di Antonio Vivaldi (1678-1741) RV621 che fu composto per i Padri della Pace di Brescia nel 1712.

Il *prete rosso*, poco più che trentenne, bresciano per parte di padre, destinò a questo convento una delle sue primissime composizioni sacre, e forse una delle più significative, in un anno di particolare fermento per la città.

Alle soglie della grande rinascita artistica e culturale di allora, l'episodio diventa il cannocchiale che io e l'ensemble abbiamo scelto per interpretare e comprendere il momento attuale.

La madre ferita che piange sotto la croce da cui pende il Figlio raccontata dal testo poetico di Jacopone da Todi (1236-1306) ben si presta a trasfigurare e sublimare il dolore della perdita di chi non è più e intendere nell'arte l'unica via per la rinascita. Vogliamo avvicinare questa musica senza precedenti per il suo ruolo non solo culturale, ma anche sociale e identitario per un'intera comunità.

In ogni passaggio ci troviamo di fronte a un dittico: dalla notte al giorno, dall'oscurità alla luce, dalla Passione alla Risurrezione. A fianco allo *Stabat* il grande salmo vivaldiano *Nisi Dominus* RV608 del 1714 ci apre alla luce. L'esegesi musicale del Vivaldi per questo testo è lucidissima e dettagliata da fraseggi iridescenti.

Cosa significa rinascere secondo il salmo?

Ricevere la Grazia di avere un figlio.

I figli arrivano nella notte come pane di dolore che ogni giorno mangiamo, ma anche come segno di un disegno sulla nostra vita che si replica. A che serve costruire e custodire se non lo fa Dio per noi? A che servono le nostre apprensioni se non siamo sicuri che la sua mano opera per noi tutti i giorni? A che serve svegliarsi presto, lavorare sodo e andare a dormire tardi al di fuori del piano di Dio per noi?

I figli sono saette nella mano dei potenti per chi li accetta. Sono il frutto dolce della giovinezza.

È sereno colui che ripone i propri desideri in loro. Non si confonderà quando dovrà parlare ai suoi nemici.

Vorremmo dedicare il concerto di stasera alla memoria di Paolo Motta, premuroso presidente degli Amici della Musica di Lodi A. Schmid e nostro affezionato sostenitore, tristemente mancato negli scorsi mesi.

Buon ascolto.

A. Vivaldi, *Stabat Mater* RV 621

Stabat Mater dolorosa,
juxta crucem lacrimosa,
dum pendeat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti.

Quae moerebat et dolebat,
pia Mater dum videbat
nati poenas inclyti.

Quis est homo, qui non fleret,
Christi Matrem si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.

Eja Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Amen.

Addolorata, in pianto
la Madre sta presso la Croce
da cui pende il Figlio.

Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo dei cuore
trafitto da spada.

Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito!

Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.

Chi può trattenersi dal pianto
davanti alla Madre di Cristo
in tanto tormento?

Chi può non provare dolore
davanti alla Madre
che porta la morte del Figlio?

Per i peccati del popolo suo
ella vede Gesù nei tormenti
del duro supplizio.

Per noi ella vede morire
il dolce suo Figlio,
solo, nell'ultima ora.

O Madre, sorgente di amore,
fa' ch'io viva il tuo martirio,
fa' ch'io pianga le tue lacrime.

Fa' che arda il mio cuore
nell'amare il Cristo-Dio,
per essergli gradito.

Amen.

A. Vivaldi, *Nisi Dominus* RV 608

Nisi Dominus aedificaverit domum,
in vanum laboraverunt, qui aedificant eam.
Nisi Dominus custodierit civitatem
frustra vigilat qui custodiat eam.

Vanum est vobis
ante lucem surgere.

Surgite postquam sederitis,
qui manducatis panem doloris.

Cum dederit dilectis suis somnum:
ecce haereditas Domini, filii:
merces, fructus ventris.

Sicut sagittae in manu potentis,
ita filii excussorum.

Beatus vir qui implevit desiderium suum ex
ipsis:
non confundetur cum loquetur inimicis suis in
porta.

Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto

Sicut erat in principio
et nunc et semper
et in saecula saeculorum.

Amen.

Se il Signore non costruisce la casa
invano vi faticano i costruttori
Se il Signore non custodisce la città
invano veglia il custode.

Invano vi alzate
di buon mattino.

Tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore.

Il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.
Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra non
resterà confuso
quando verrà a trattare alla porta con i propri
nemici.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo

Come nel principio
ora e sempre
nei secoli dei secoli.

Amen.